

Perché Israele cerca una tregua temporanea a Gaza per continuare il suo genocidio

 thecradle.co/articles/perché-israele-cerca-una-tregua-temporanea-a-gaza-per-mantenere-in-corso-il-suo-genocidio

Qassem Qassem



A ventuno mesi dall'inizio della sua brutale campagna contro la Striscia di Gaza, Israele sta nuovamente valutando un cessate il fuoco temporaneo con la resistenza palestinese. Due brevi tregue si sono già trasformate in un rinnovato spargimento di sangue.

Ma la guerra genocida sta davvero giungendo al termine? Questa domanda incombe sulla tregua proposta, sollevando dubbi sul fatto che Israele voglia porvi fine o semplicemente concedersi una pausa prima del prossimo assalto.

Questa volta, le mediazioni condotte da Qatar e Stati Uniti, con l'Egitto che gioca un ruolo minore, stanno spingendo per una cessazione delle ostilità di 60 giorni. L'accordo si basa sull'impegno del presidente degli Stati Uniti Donald Trump di [estendere la tregua](#) se i colloqui andranno avanti.

I piani di Tel Aviv per il giorno dopo a Gaza

Questi negoziati riflettono un cambiamento più profondo nella dottrina di sicurezza dello stato di occupazione. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha ripetutamente dichiarato la sua intenzione di rimodellare il futuro di Gaza, andando oltre una temporanea tregua nei combattimenti.

Insiste nel disarmare la resistenza, smantellare l'autorità e il controllo di Hamas ed eliminare qualsiasi minaccia futura dall'enclave assediata. Nella visione di Tel Aviv per il ["giorno dopo"](#), non c'è nemmeno un ruolo per l'[Autorità Nazionale Palestinese \(ANP\)](#) collaborativa nella Striscia.

Al massimo, Israele potrebbe tollerare una milizia sostenuta dallo stato di occupazione simile al gruppo [Yasser Abu Shabab](#) o schierare forze di sicurezza arabe per supportare i commercianti o i clan locali nel governo di Gaza, finché l'Autorità Nazionale Palestinese non sarà "riformata" in modo soddisfacente per Washington, con Israele che manterrà la sicurezza generale e il controllo militare.

Questo piano si sposa con l'aspirazione di lunga data del governo di estrema destra israeliano di ristabilire gli insediamenti illegali nel nord di Gaza. Netanyahu sta facendo pressioni sul suo esercito per costruire una "tendopoli" [a Rafah](#) per trasferire forzatamente 600.000 palestinesi, un palese piano di ingegneria demografica.

La [proposta](#) di tregua di [60 giorni](#) comprende un ritiro graduale di Israele da ovest a est, la cessazione dei raid aerei, il permesso di ingresso di cibo e aiuti umanitari e uno scambio di prigionieri.

A differenza dei precedenti cessate il fuoco, il coinvolgimento di Trump viene pubblicizzato come garanzia che le forze di occupazione non riprenderanno gli attacchi una volta scaduto il termine, come accaduto subito dopo la tregua di marzo.

Eppure, nonostante i segnali di un possibile sollievo per la popolazione di Gaza affamata e assediata, Israele crede ancora di non aver raggiunto il suo obiettivo principale: smantellare Hamas. Un funzionario israeliano, rimasto anonimo, è stato [recentemente citato](#), come dicendo: "La flessibilità che abbiamo dimostrato apre la strada a un accordo, ma Netanyahu chiaramente non ha intenzione di porre fine alla guerra".

Ogni imminente tregua rappresenta quindi probabilmente una pausa per preparare il campo di battaglia al round successivo. Tuttavia, una nuova guerra potrebbe rivelarsi una sfida, dati i limiti dell'esercito di occupazione e le crepe sempre più profonde nella sua società.

La ricostruzione come leva e lo stratagemma del corridoio Morag

Nell'ambito della pressione continua, le forze anti-resistenza stanno usando la ricostruzione di Gaza come leva. Israele ha proposto un'offerta ingannevole per consentire l'ingresso di fondi qatarioti e internazionali a Gaza durante la tregua, nel tentativo di indurre Hamas a credere che la guerra stia davvero finendo. Si tratta, in realtà, di un inganno calcolato da parte di Israele per creare l'illusione di una fine imminente della guerra e indurre Hamas a un falso senso di sicurezza.

Secondo quanto riportato dal quotidiano israeliano [Yedioth Ahronoth del 10 luglio](#), Israele ha "acconsentito provvisoriamente" alla partecipazione del Qatar alla ricostruzione della Striscia, a condizione che non ne monopolizzi il processo. Si prevede che altri stati cofinanzieranno la ricostruzione per impedire che i fondi raggiungano Hamas, sebbene Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti abbiano subordinato il loro impegno per la ricostruzione di Gaza alla conclusione della guerra.

Un punto critico importante è il nuovo ["Corridoio Morag" di Israele](#), scavato tra Khan Yunis e Rafah per replicare il Corridoio di Filadelfia che separa Gaza dall'Egitto. Proprio come l'asse di Netzarim che un tempo tagliava in due la Striscia, la rotta di Morag è presentata da Israele come vitale per la sua sicurezza. Tel Aviv prevede di utilizzare il corridoio per isolare la tendopoli di Rafah dal nord di Gaza, creando di fatto una zona di detenzione isolata per i palestinesi sfollati.

Le fazioni della resistenza palestinese hanno respinto categoricamente questo progetto. Non solo viola la sovranità palestinese, ma trasformerebbe Gaza in un insieme di cantoni separati e assediati, con Israele che occupa quasi il 40% del territorio.

Il 14 luglio il governo Netanyahu ha presentato ai mediatori una terza mappa del ritiro.

Fughe di notizie rivelano che le forze israeliane intendono rimanere in una fascia di 900 metri vicino a Beit Hanoun e in una striscia di 3,5 chilometri a est di Rafah. [In un post](#) su X, **Kan** corrispondente politico Gili Cohen,

citando fonti a conoscenza dei negoziati, ha affermato che Israele sta ora mostrando "flessibilità" su ritiri più ampi da Rafah e dall'asse Morag.

Ma Rafah rimane l'ostacolo principale a qualsiasi accordo. Israele insiste per stipare [600.000 palestinesi nella città meridionale](#), sia per spingerli in Egitto, dove l'allarme per le mire israeliane sta aumentando, sia per costringerli a dirigersi verso il mare. Tel Aviv e Washington stanno attivamente sondando paesi terzi per accogliere la popolazione espulsa da Gaza.

Una pausa tattica, non un piano di pace

Il vero obiettivo di Netanyahu è assicurarsi guadagni strategici per la fase postbellica. Durante la sua [visita](#) A _____ Washington, all'inizio di questo mese, ha chiesto agli Stati Uniti una garanzia scritta che avrebbe consentito a Israele di riprendere la guerra, anche in presenza di un cessate il fuoco formale.

Ha intenzione di usare questa garanzia come copertura politica in patria, in particolare per placare i partner estremisti della coalizione come [Itamar Ben Gvir](#) (Potere ebraico) e [Bezalel Smotrich](#) (Sionismo religioso), che chiede la guerra totale e l'annientamento di Hamas.

L'inviato di Netanyahu e ministro degli affari strategici Ron Dermer lo ha detto senza mezzi termini in un discorso del 14 [Intervista podcast di luglio](#) con il columnista e consigliere politico statunitense Dan Senor:

"In questo momento, quello che stiamo cercando di fare è raggiungere un cessate il fuoco... il requisito minimo è che la forza responsabile dell'attacco del 7 ottobre non ci sia più. Hanno perso il controllo di Gaza a causa della loro decisione di agire."

Secondo **Walla News**, Netanyahu ha convinto Trump a rinviare l'accordo di un'altra settimana, avvicinando la scadenza alla fine della sessione estiva della Knesset (fine luglio). Il giornale ha osservato che Trump è "stanco della guerra", ma Netanyahu è riuscito a guadagnare tempo, sebbene ciò che ha offerto in cambio rimanga poco chiaro.

La tregua proposta non può essere considerata isolatamente dalla più ampia strategia di Israele. Lungi dal segnare la fine della guerra, è una pausa calcolata. Tel Aviv cerca di ridisegnare la mappa demografica e di sicurezza di Gaza, mentre Hamas si concentra sul riorganizzarsi e rafforzare la sua presenza sul campo di battaglia.

Le recenti mosse di Netanyahu dimostrano che questa non è una ricerca di pace. Ciò che Israele vuole è una tregua abbastanza lunga da smantellare l'infrastruttura politica di Hamas, imporre zone cuscinetto e riorganizzare la popolazione attraverso il suo modello di "tendopoli".

L'analista di affari palestinesi Michael Milstein ha deriso la visione del "giorno dopo" di Tel Aviv in un articolo del 13 luglio su Yedioth Ahronoth, sostenendo che Gaza è diventata un banco di prova costante per i fragili piani israeliani che crollano poco dopo essere stati proposti. Ha descritto l'ultima campagna militare di Israele come uno "sforzo feroce privo di risultati drammatici", osservando che la sua aggressione nel nord di Gaza prima dell'ultimo cessate il fuoco non ha prodotto risultati duraturi. Tra questi, i tentativi passati di costruire "bolle" isolate di governo alternativo a Gaza e il cosiddetto "Piano Generale", che non ha prodotto risultati nemmeno in mezzo a pesanti attacchi nel nord. Ha sottolineato la lunga serie di esperimenti falliti, da

le leghe di villaggio in Cisgiordania, al sostegno dell'occupazione alle milizie Kataeb in Libano, fino al crollo finale dell'Esercito [del Libano meridionale](#). Questi modelli, [ha scritto, riflettono una comprensione](#) profondamente errata della realtà, radicata nella convinzione che la forza militare brutale possa costringere Hamas a disarmare, arrendersi o abbandonare completamente Gaza.

Ha sottolineato la presenza di due schieramenti contrapposti all'interno di Israele: uno che cerca un ritiro graduale rimandando il destino di Hamas, e un altro che spinge per una rioccupazione completa basata sulla logica razzista secondo cui "gli arabi sono scoraggiati solo dalla perdita di terra" e che "gli insediamenti prevengono il terrorismo".

Più che un momento di transizione, questo sembra essere il proseguimento della campagna israeliana con altri mezzi. Finché Tel Aviv eviterà una resa dei conti politica per la sua guerra contro Gaza, ogni cessate il fuoco sarà un campo di battaglia mascherato. Tra una tregua fugace e un'occupazione sempre più intensa, Gaza si trova oggi a un bivio decisivo, dove l'illusione di pace mascherà un inarrestabile progetto coloniale.